



PREGHIAMO INSIEME

*La Novena
di Natale*



MARÍA VISIÓN



INTRODUZIONE

La Stagione liturgica della Natività di Gesù è per noi i “Pellegrini dell’Amore” la Festa Madre, già che la Divina Infanzia di Gesù è la luce che guida la nostra missione di evangelizzazione nel mondo.

Per questo motivo vogliamo diffondere un’invito per celebrare questo meraviglioso momento della nostra liturgia.



Costruiamo insieme il nostro cuore verso la Nascita di Gesù Bambino che nel nascere fra la povera e umile paglia a Betlemme, ci ha portato il più grande messaggio d’amore e salvezza. Sommergiamoci negli insegnamenti di Dio fatto uomo, imparando ad essere piccoli, umili e docili di cuore.

Viviamo questo Natale come il primo e l’ultimo della nostra vita, con tutto il nostro cuore e con tutto l’amore per l’arrivo del nostro Messia e Salvatore.



PREGHIERA PER TUTTI I GIORNI

*Benevolissimo Dio di infinita carità, che tanto hai amato gli uomini da dare loro Tuo Figlio la miglior prova del tuo amore affinché fatto uomo nel seno di una Vergine, nascesse in un presepe per la nostra salute e cura. Io, in nome di tutti i mortali, Ti ringrazio infinitamente per così enorme beneficio. In cambio Ti offro la povertà, umiltà e le altre virtù di Tuo Figlio fatto uomo, supplicando per i Suoi divini pregi e per i disagi con i quali è nato e per le tenere lacrime che ha versato nel presepe, di disporre i nostri cuori con profonda umiltà, con amore acceso, con completo disprezzo per tutto ciò che è terreno, così che Gesù neonato abbia in noi la sua culla e risieda eternamente. **Amen***





PRIMO GIORNO

Negli inizi dei tempi, il Verbo riposava nel seno di suo Padre, negli alti dei cieli; là era la causa, così come il modello di tutta la creazione.

In quelle profondità di inestimabile eternità stava Gesù Bambino prima di degnarsi a scendere sulla terra e prendere visibilmente possesso della grotta di Betlemme.

Là è dove dobbiamo cercare i suoi principi che non sono mai iniziati; da lì dobbiamo far risalire la genealogia dell' Eterno che non ha antenati e ammirare la vita di gratificazione infinita che lì conduceva.

La Vita del Verbo eterno nel seno di suo Padre era una vita meravigliosa e ciò nonostante, sublime mistero! Cercava altra dimora, una dimora creata. Non era perché nella sua dimora eterna mancasse qualcosa alla sua infinita felicità, ma perché la sua misericordia infinita bramava l' espiazione e la salvezza del genere umano che senza di Lui non poteva succedere.

Il peccato di Adamo aveva offeso un Dio e quella offesa infinita non poteva essere perdonata se non dai meriti dello stesso Dio. La razza di Adamo aveva disobbedito e meritato la punizione eterna; era quindi necessario per salvarla e soddisfare la sua colpa che Dio, senza abbandonare il cielo, prendesse la forma dell'uomo sulla terra e con l' obbedienza ai voleri di suo Padre espiasse quella disobbedienza, ingratitude e ribellione. Per questo motivo il Verbo Eterno, che ardeva nel Desiderio di salvare l'uomo, decise farsi uomo anche Lui e così redimere il colpevole.



PREGHIERA ALLA MADONNA

Regina Maria che per le tue grandi virtù e specialmente per la tua umiltà meritasti che Dio ti scegliesse come Sua Madre ti supplico che te stessa prepari e disponi la mia anima e quella di tutti che in questo tempo faranno questa novena per la nascita spirituale del tuo adorato Figlio.

Oh Dolcissima Madre, trasmettimi qualcosa dal profondo raccoglimento e divina tenerezza con i quali Tu aspettasti così da renderci meno indegni di vederlo, amarlo ed adorarlo per tutta l'eternità.

(Tre volte l'Ave Maria ed il Gloria al Padre)

Amen





PREGHIERA A SANTO GIUSEPPE

Oh Santissimo Giuseppe, sposo di Maria e padre adottivo di Gesù! Ringrazio infinitamente Dio per averti scelto per così alti ministeri e ti provide di tutti i doni proporzionati a te di così tanta grandezza. Ti prego per l'amore che avesti per il Divino Bambino, di abbracciarmi in ferventi desideri di vederlo e riceverlo sacramentalmente mentre nella sua Divina Essenza lo vedo e lo godo nel cielo.

Amen

(Padre Nostro, Ave Maria e Gloria al Padre)

Amen





ASPIRAZIONI PER GESÙ BAMBINO

Dolce Gesù mio, mio Bambino adorato.
**Vieni alle nostre anime! Vieni, non
tardare!**



Oh somma Sapienza del Dio sovrano che
all'infantile arrivo ti riduci sacro! Oh Divino
Bambino, vieni per insegnarci la prudenza
che ci fa veri saggi!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Oh potente Adonai, che parlando a Mosè desti
i comandamenti al popolo di Israele! Vieni
presto a salvarci e che un Debole Bambino
mostri il braccio forte!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Oh radice sacra di lesse che nell'alto
presenti all'orbe il tuo fragrante nardo!
Dolcissimo Bambino che sei stato chiamato
"Giglio delle valli Bel fior del campo!"
Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!





Chiave di Davide che apri
all'esiliato le porte chiuse del
ragale palazzo! Liberaci, oh
Bambino, con la tua morbida
mano, dal carcere triste che creò il
peccato!

**Vieni alle nostre anime! Vieni,
non tardare!**

Oh luce d'Oriente, sole dai raggi eterni, che
possiamo vedere il tuo splendore tra le
tenebre! Bambino così prezioso, gioia del
cristiano, che sfoggi il sorriso delle tue dolci
labbra!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!



Specchio senza macchia Santo dei santi,
senza uguale immagine del Dio sovrano!
Cancella le nostre colpe, salva l'esiliato e
sotto la forma di Bambino, da riparo al
misero!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Re delle nazioni Emmanuel illustre, di Israele
Desiderio, pastore del gregge! Bambino che
calmi con soave bastone la pecora scontrosa,
l'agnello docile!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!





Si aprano i celi e piova dall'altro
benéfica ruggiada, come pioggia
Santa! Vieni bellissimo Bambino,
vieni Dio in forma di uomo! Brilla
bellissima stella, sfocia fiore del
campo!

**Vieni alle nostre anime! Vieni,
non tardare!**



Vieni che Maria apre le sue braccia perché le
vedano il suo Bambino in tempi vicini! Vieni
che Giuseppe con desiderio sacro si prepara
per avere il tuo amore sacro

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Del debole aiuto, del sofferente rifugio,
conforto del triste, luce dell'esiliato! Vita
della mia vita, mio padrone adorato, il mio
costante amico, mio divino fratello.

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Che ti vedano i miei occhi, di Te innamorati!
Bacio già i tuoi piedi! Bacio già le tue mani!
Prostrato a terra tendendoti le braccia e più
delle mie parole ti dice il mio pianto!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!



Vieni, nostro Salvatore, per il quale sospiriamo:
Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!

Vieni alle nostre anime! Vieni, non tardare!



PREGHIERA A GESÙ BAMBINO

Oh dolcissimo Gesù Bambino! Che dicesti alla venerabile Margherita del Santissimo Sacramento, quando le rivolgesti le dolci parole che infondono un balsamo di celeste consolazione per la nostra umanità affranta e dolorante: « ogni volta che vorrai ottenere una grazia, chiedila per i meriti della mia santa infanzia, e nulla ti sarà negato».

Pieni di fiducia in te oh Gesù! Che sei la verità stessa, eccoci ai tuoi piedi a per mostrarti tutta la nostra miseria.

Aiutaci a condurre una vita santa, affinché possiamo giungere un giorno alla vita eterna; e per i meriti infiniti della tua incarnazione e della tua santa infanzia concedici la grazia che imploriamo.

Ci concediamo a te Oh onnipotente Bambino, sicuri che non deluderai la nostra speranza e che in virtù della tua divina promessa ascolterai la nostra preghiera. **Amen**





SECONDO GIORNO

Il Verbo Eterno è sul punto di prendere la forma di natura creata nella santa casa di Nazaret dove abitavano Maria e Giuseppe. Quando l'ombra del segreto divino venne a posarsi su di lei Maria era da sola e assorta nella preghiera.

Passava le silenziose ore della sera nell'unione più stretta con Dio e mentre pregava il Verbo prese possesso della sua casa creata. Comunque non arrivò inavvertitamente: prima di presentarsi inviò un messaggero, l'Arcangelo Santo Gabriele per chiedere a Maria, da parte di Dio, il suo consenso per l'Incarnazione. Il creatore non volle compiere questo enorme mistero senza l'acquiescenza della sua creatura.

Quel momento fu solenne; era possibile per Maria rifiutarsi...con quali adorabili delizie, con quale inesprimibile compiacimento aspettava la Santissima Trinità che Maria aprisse le labbra e pronunciasse il "Fiat" che dovette essere música per le sue orecchie e con il quale si confermava la sua profonda umiltà verso l'onnipotente Volontà Divina.

L'Immacolata Vergine ha dato il suo consenso. L'Arcangelo è sparito, Dio si è rivestito di una natura creata, la Volontà Eterna è compiuta e la creazione completa. Nelle regioni del mondo angelico scoppiava una gioia immensa ma la Vergine Maria non l'udiva e non avrebbe fatto caso a essa. Teneva la testa china e la sua anima era sommersa in un silenzio che assomigliava a quello di Dio. Il Verbo si era fatto carne e anche se ancora invisibile al mondo abitava tra gli uomini ai quali il suo immenso amore era venuto a salvare.

Non era più solo il Verbo Eterno, era Gesù Bambino rivestito d'aspetto umano e giustificando di già le lodi che di Lui hanno fatto tutte le generazioni chiamandolo "Il più bello dei figli degli uomini"



TERZO GIORNO

Così aveva cominciato la sua vita incarnata Gesù Bambino. Consideriamo l'anima gloriosa ed il santo corpo che egli aveva preso ed adoriamoli profondamente. Ammiriamo in primo luogo l'anima di questo Divino Bambino,

consideriamo in essa la pienezza della sua grazia santificatrice, della sua scienza beata e attraverso la quale dal primo momento della sua vita vide la Divina Essenza più chiaramente di tutti gli Angeli e lesse il passato ed il futuro con tutti i suoi arcani e saperi. Non conobbe mai per acquisizione volontaria niente che non sapesse già per infusione dal primo momento del suo essere, ma Lui prese tutte le malattie della nostra natura alle quali poteva sottostare degnamente anche quando non fosse necessario per la grande opera che doveva compiere. Chiediamogli che le sue divine facoltà colmino le debilità delle nostre e diano a esse nuova energia, che la sua memoria ci insegni a ricordare i suoi benefici, il suo intelletto a pensare come Lui, la sua volontà a non fare altro che non sia ciò che Lui vuole ed a suo servizio. Dall'anima di Gesù Bambino passiamo adesso al suo corpo che era un mondo di meraviglie, un capolavoro della mano di Dio. Non era, come il nostro, un ostacolo per la sua anima, era, al contrario, un nuovo elemento di santità. Volle che fosse piccolo e debole come quello di tutti i bambini e sottoposto a tutte le incomodità dall'infanzia per assomigliare di più a noi e a partecipare alle nostre umiliazioni.

Lo Spirito Santo formò quel corpicino con tale delicatezza e capacità di sentire così che potesse soffrire fino all'eccesso per compiere la grande opera della nostra Espiazione. La bellezza del corpo del Divino Bambino fu superiore a tutto quello che si è mai immaginato e il Divino Sangue che iniziò a scorrere per le sue vene dal momento della sua Incarnazione è quello che lava tutte le macchie del mondo colpevole. Chiediamogli di lavare le nostre nel Sacramento della Penitenza così che nel giorno del gioioso Natale ci ritrovi purificati, perdonati e predisposti a riceverlo con amore e gioia spirituale.



QUARTO GIORNO

Dal seno di sua madre Gesù Bambino cominciò a mettere in pratica la sua completa sottomissione a Dio, la quale continuò senza la minima interruzione durante tutta la sua vita. Adorava il suo Eterno Padre, lo amava,

si sottometteva alla sua volontà, accettava con rassegnazione lo stato in cui si trovava, conoscendo tutta la sua debolezza, tutta la sua umiliazione, tutti i suoi disagi. Chi di noi vorrebbe retrocedere a tale stato con il pieno godimento della ragione e della riflessione? Chi potrebbe sostenere consapevolmente un martirio così prolungato, così penoso in tutti i modi? Così entrò il Divino Bambino nella sua dolorosa e umiliante carriera, così cominciò a stupirsi davanti a suo Padre, a insegnarci ciò che Dio merita da parte della sua creatura e a espiare il nostro orgoglio, origine di tutti i nostri peccati e a farci sentire tutta la criminalità ed il disordine di questo orgoglio. Se desideriamo fare una vera preghiera cominciamo per farci un'idea esatta di essa, contemplando Gesù Bambino nel seno di Sua Madre.

Il Divino Bambino prega e prega nel più eccellente dei modi. Non parla, non medita ne si disfa in teneri affetti. Il suo stesso stato lo accetta con l'intenzione di onorare Dio nella sua preghiera e in quello stato esprime altamente tutto quello che Dio merita e in quale maniera vuole essere da noi adorato. Uniamoci alle adorazioni di Dio Bambino nel seno di Maria, uniamoci al suo profondo sconforto e che questo sia il primo affetto del nostro sacrificio per Dio. Diamoci a Dio non per essere qualcosa, come pretende continuamente la nostra vanità, ma per essere niente, per rimanere eternamente consumati e stupiti, per rinunciare alla stima di noi stessi, a tutte le cure alla nostra grandezza, anche quella spirituale, a tutti i movimenti di superbia. Dissolviamoci di fronte ai nostri propri occhi e che Dio sia tutto per noi.



QUINTO GIORNO

Abbiamo già visto la vita che conduceva Gesù Bambino nel seno di sua purissima Madre. Vediamo oggi anche la vita che conduceva Maria durante lo stesso periodo di tempo. Bisogna che ci soffermiamo su di lei se vogliamo capire,

in quanto ci è possibile per la nostra limitata capacità, i sublimi misteri dell' Incarnazione ed il modo nel quale dobbiamo corrispondere a essi. Maria non smetteva di sospirare per il momento nel quale avrebbe goduto di quella visione beata terrestre: il volto di Dio incarnato. Era sul punto di vedere quel viso umano che avrebbe illuminato il cielo durante tutta l'eternità. Avrebbe letto l'amore di figlio in quegli stessi occhi i cui raggi dovevano spargere per sempre la felicità in milioni di eletti. Avrebbe visto quel viso tutti i giorni, tutte le ore, ogni istante durante molti anni. Avrebbe visto l'apparente ignoranza dell'infanzia, gli incanti proprio della gioventù e la serenità riflessiva dell'età matura... Avrebbe potuto fare tutto quello che volesse con quel viso Divino, poteva stringerlo contro il suo con tutta la libertà dell'amore materno, avrebbe coperto di baci le labbra che dovevano pronunciare la sentenza di tutti gli uomini, lo avrebbe osservato a suo piacimento durante il suo sonno o risveglio fino a impararselo a memoria... Quanto ardentemente desiderava quel giorno! Così era la vita di attesa di Maria, era inaudita di se stessa ma non per questo smetteva di essere l'esempio magnifico di qualunque vita cristiana. Non accontentiamoci di ammirare Gesù abitando in Maria, ma pensiamo che anche in noi abita per essenza, potenza e presenza. Sì, Gesù nasce continuamente in noi e da noi, per le buone opere che ci rende capace di compiere e per la nostra collaborazione con la sua grazia, in modo tale che l'anima se si trova in grazie è un seno perpetuo di Maria, una Betlemme interiore senza fine. Dopo la comunione Gesù vive in noi durante alcuni istanti reale e sostanzialmente come Dio e come uomo perché lo stesso Bambino che era in Maria è anche nel Santissimo Sacramento. Cos'è tutto ciò se non una partecipazione nella vita di Maria durante questi meravigliosi mesi e un'aspettativa così piena di delizie come la sua?



SESTO GIORNO

Gesù era stato concepito a Nazaret dove risiedevano Giuseppe e Maria e lì si cedeva sarebbe nato, secondo tutte le probabilità. Ma Dio lo aveva predisposto in diversa maniera e i profeti avevano annunciato che il Messia sarebbe nato a Betlemme de Giudea, città di Davide.

Affinché si compiesse la profezia Dio si servì di un mezzo che non sembrava avere nessuna relazione con questo obiettivo, cioè l'ordine data dall'imperatore Augusto che tutti i sudditi dell'Impero Romano si registrassero nel luogo di cui erano originari. Maria e Giuseppe, come discendenti di Davide, erano obbligati ad andare a Betlemme e né la condizione della Santissima Vergine né il bisogno che aveva Giuseppe di lavorare ogni giorno per sussistere poté esonerarli da questo lungo e penoso viaggio nella stagione più ostile e scomoda dell'anno. Non ignorava Gesù in quale luogo doveva nascere e così ispira i suoi genitori a concedersi alla Provvidenza e che in questo modo si rechino inconsciamente all'esecuzione dei loro disegni. Anime interiori, osservate questa azione del Divino Bambino, poiché è il più importante della vita spirituale, imparate che colui che si sia donato a Dio non appartiene più a se stesso, e non vorrà ad ogni istante se non quello che Dio vuole per lui, seguendolo ciecamente anche nelle cose esteriori, come il cambiamento di luogo ovunque voglia condurvi. Avrete occasione di osservare questa dipendenza e questa fedeltà inviolabile in tutta la vita di Gesù Cristo e questo è il punto sul quale si sono sforzati ad imitarlo i santi e le anime veramente interiori, rinunciando assolutamente alla loro propria volontà.



SETTIMO GIORNO

Rappresentiamoci il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme, portando con loro, ancora per nascere, il Creatore dell'universo fatto Uomo. Ammiriamo l'umiltà e l'obbedienza di quel Divino Bambino

che, anche se di razza ebraica e avendo amato nei secoli il suo popolo con una predilezione inspiegabile, ubbidisce così ad un principe straniero che forma il censimento della popolazione della sua provincia come se ci fosse per Lui in quella circostanza qualcosa che lo lusingasse e volle approfittare l'occasione di farsi registrare ufficialmente e autenticamente come suddito nel momento in cui sarebbe venuto al mondo.

Non risulta strano come l'umiliazione, che causa così invincibile disgusto alla creatura, sembri essere l'unica cosa creata che risulti attraente per il Creatore? Non ci insegnerà l'umiltà di Gesù ad amare questa bellissima virtù? Ah...che arrivi il momento in cui compaia colui che è desiderato dalle nazioni, perché tutto invoca quel felice avvenimento. Il mondo sommerso nel buio e nel malessere, cercando e non trovando il sollievo ai suoi mali, sospira per il suo Salvatore. Il desiderio di Giuseppe, l'aspettativa di Maria sono cose che il linguaggio umano non può spiegare. Il Padre Eterno si trova se ci è lecito usare questa espressione adorabilmente impaziente per concedere il suo unico Figlio al mondo e vederlo occupare il suo posto tra le creature visibili. Lo Spirito Santo arde nel desiderio di presentare alla luce del giorno questa santa Umanità, così bella che Lui stesso ha fatto con così speciale e divina dedizione. Quanto riguarda il Divino Bambino, oggetto di così tanti desideri, ricordiamoci che procede verso di noi come procede verso Betlemme. Sbrighiamo con i nostri desideri il momento del suo arrivo, purifichiamo le nostre anime affinché siano la sua mistica dimora e i nostri cuori perché siano la sua mansione terrena. Che i nostri atti di mortificazione e distacco "preparino la via del Signore e facciano diritti i suoi sentieri".



OTTAVO GIORNO

Giuseppe e Maria arrivano a Betlemme in cerca di alloggio nelle taverne, ma non lo trovano, in parte perché è tutto piene e in parte perché vengono cacciati per la loro povertà. Nonostante ciò niente può turbare la pace interiore di quelli che sono fissi in Dio.

Se Giuseppe provava tristezza quando venivano rifiutati di casa in casa perché pensava a Maria al Bambino allo stesso tempo sorrideva con santa tranquillità quando posava il suo sguardo nella sua casta sposa. Il Bambino ancora non nato gioiva in quei rifiuti che erano il preludio delle future umiliazioni.

Ogni voce ruvida, il rumore di ogni porta che si chiudeva davanti a loro era una dolce melodia per le sue orecchie. Questo era ciò che aveva contribuito a fargli prendere forma umana. Oh Divino Bambino di Betlemme! Mentre in quei giorni tanti hanno passato in feste e divertimenti e hanno riposato tranquillamente in comode e ricche case, i tuoi genitori hanno sofferto giorni di fatica e di umiliazioni di ogni classe. Ah! Lo spirito di Betlemme è quello di un mondo che si è dimenticato di Dio. Quante volte non è stato anche il nostro! Non chiudiamo continuamente con rude ignoranza le porte alle chiamate di Dio che ci invita a convertirci o a santificarci o a conformarci con la Sua volontà? Non facciamo cattivo uso delle nostre pene, rinnegando il loro carattere celestiale anche se ognuna a suo modo lo porta inciso? Dio viene a noi molte volte nella vita, ma non conosciamo il suo viso. Non lo riconosciamo fino a che non ci da le spalle e si allontana dopo il nostro rifiuto.

Tramonta il sole del 24 dicembre dietro i tetti di Betlemme e i suoi ultimi raggi dorano la vetta delle rocce frastagliate che la circondano. Uomini rudi spingono rudemente il Signore per le strade di quel paesino orientale e chiudono le loro porte quando vedono sua Madre. La volta dei cieli si fa porpora sopra quelle colline frequentate dai pastori. Le stelle iniziano a comparire una dietro l'altra. Ancora alcune ore e apparirà il Vebo Eterno.



NONO GIORNO

La notte si è chiusa del tutto nei campi di Betlemme. Rifiutati dagli uomini e ritrovati senza riparo Maria e Giuseppe sono usciti dall' inospitale paese e si sono rifugiati in una grotta che si trovava ai piedi della collina.

Seguiva la Regina degli Angeli l'asino che era servito loro da umile cavalcatura durante il viaggio e in quella grotta trovarono un docile bue, lasciato lì probabilmente da qualche viaggiante che era andato a cercare alloggio nella città. Il Divino Bambino, sconosciuto dalle creature razionali dovrà accudire a quelle irrazionali perchè riscaldino con il loro tiepido alito la atmosfera gelata di quella notte gélida d'inverno e le dimostrano con questo e con il loro umile atteggiamento il rispetto e l'adorazione in mezzo alla grotta e così passano silenziosamente le ore di quella notte piena di misteri. Ma è arrivata la mezzanotte e tutto ad un tratto vediamo dentro il presepio, poco prima vuoto, il Divino Bambino aspettato, predetto, desiderato per quattromila anni con così ineffabili desideri! Ai suoi piedi si prostra la sua Santissima Madre, nei trasporti di un' adorazione dalla quale niente può rendere l'idea. Anche Giuseppe si avvicina e le rende omaggio con il quale inaugura il suo misterioso ed imponderabile mestiere di Padre putativo del Redentore degli uomini. La moltitudine di Angeli che scendono dal cielo a contemplare quella meraviglia senza pari, fanno esplodere la loro allegria e fanno vibrare nell'aria le armonie di quel "Gloria in Excelsis" che è l'eco dell'adorazione che si produce intorno al trono dell' Altissimo, fatto udibile per un istante alle orecchie della povera terra. Convocati da loro arrivano in schiera i pastori della comarca ad adorare al "neonato" a presentarle le loro umili offerte. Già brilla nell'Oriente la misteriosa stella di Giacobbe e già si muove verso Betlemme la splendida carovana dei Re Magi che tra pochi giorni verranno a lasciare ai piedi del Divino Bambino l'oro, l'incenso e la mirra che sono i simboli della carità, l'adorazione e la mortificazione. Oh adorato Bambino! Anche noi che abbiamo fatto questa novena per prepararci per il giorno del Tuo Natale vogliamo offrirti la nostra povera adorazione, non la rifiutare. Vieni alle nostre anime, vieni ai nostri cuori pieni d'amore. Accendi in essi la devozione alla tua Santa Infanzia, non intermittente nè limitata ai tempi del tuo Natale, ma sempre e in tutti i tempi, devozione che fedelmente e gelosamente propagata ci conduca alla vita eterna, liberandoci dal peccato e seminando in noi tutte le virtù cristiane.

VIVA IL RE DEI RE, ALLELUIA!



MARÍA VISIÓN

Buon Natale!

